



## **Il sindaco di Mesagne sbotta contro il servizio del Tg1: “ Me**

Lo "Speciale Tg1" dipinge la città di Mesagne come una delle realtà più compromesse dell'intero Paese. Il primo cittadino non ci sta e replica.

Il servizio sulle mafie andato in onda su "Speciale Tg1" domenica sera fa infuriare il sindaco di Mesagne. Il primo cittadino prende le distanze dall'immagine fornita dal servizio televisivo, in cui la città di Mesagne viene dipinta come capitale della Sacra Corona Unita.

"Mi sembra una rappresentazione datata che si fonda su uno stereotipo che funziona molto sul piano mediatico ma che nega la Storia e confonde la verità." afferma il sindaco Pompeo Molfetta.

"La verità giudiziaria dice altro, la ricostruzione storica dice altro: dice ad esempio che sia stata proprio la mancanza di una "cultura mafiosa", di un humus sociale accondiscendente, assieme alla impermeabilità delle istituzioni pubbliche e del sistema produttivo locale il vero tallone d'Achille della Sacra Corona Unita."

Il primo cittadino si schiera contro la realtà sconsolante emersa dal servizio andato in onda, ribadendo a gran voce che ad oggi Mesagne è una roccaforte di antimafia sociale.

"Basti considerare le esperienze d'avanguardia nella gestione dei beni confiscati, nell'educazione ai Percorsi di legalità, nella costruzione di una struttura sociale solida e impermeabile tirata su nel tempo grazie ad opere meritorie come quelle di Libera Terra, della locale associazione Antiracket e antiusura, di reti come Avviso Pubblico ed al determinate apporto delle Istituzioni Pubbliche, delle Forze dell'Ordine e di un solido sistema scolastico e associativo."

Ancora tanto è il lavoro da fare, afferma il sindaco, soprattutto in virtù della dilagante disoccupazione giovanile dalla quale disperazione la criminalità attinge, così come esiste una residua capacità operativa che muove dalle carceri ad opera delle cosiddette "donne di mafia". "Ma rimenerla sul passato come se ancora Cristo sia fermo ad Eboli è una offesa alla verità oltre che alla dignità di un popolo".